

Piccola Casa della Divina Provvidenza
III Assemblea della Famiglia Carismatica Cottolenghina
Torino, 27 giugno 2021

**Intervento conclusivo del Superiore generale dei Fratelli Cottolenghini,
Fratel Giuseppe Visconti**

L'approccio al mondo del lavoro, come abbiamo ascoltato in questi giorni, può avere modalità, fini e metodologie diverse, tuttavia concordiamo che, a prescindere da questi, la maniera più efficace per ottenere i risultati che desideriamo non passa attraverso l'autoritarismo dispotico che sorvola sulla dignità delle persone, ma sia necessario il tentativo di coinvolgere nei metodi e nei fini chi collabora con noi.

Per esperienza propria posso dire che siamo ancora distanti da questo ideale e che, non solo è necessario un cambio di attitudine, ma di paradigma. Un cambio cioè di intendere ruoli e importanza dei vari componenti che danno come risultato finale l'assicurare uno stato di benessere a coloro che vivono alla Piccola Casa.

Pur vantando due secoli di storia, solo negli ultimi decenni la Piccola Casa è diventata ambito di lavoro per persone che non hanno avuto una vocazione specifica alla Carità. Paradossalmente è il volontariato ad avere una storia tanto lunga e anche di più di quella dei religiosi. La relazione con operatori laici è quindi qualcosa che ancora sta crescendo, anche se in modo esponenziale.

Ne consegue che non occorre crearsi sentimenti di colpa se si trovano difficoltà nel raggiungere un risultato soddisfacente in questa coesistenza. È qualcosa in divenire e i successi o le difficoltà di oggi sono solo i prodromi per un domani diverso e verso il quale siamo incamminati.

Certo, deve essere sempre chiaro il fine e l'obiettivo che ogni operatore, religioso o laico deve avere davanti a sé: il benessere di coloro che al Cottolengo arrivano per trascorrere parte della loro esistenza nella ricerca di un senso alla loro vita che possono avere difficoltà a trovare perché soli, abbandonati, malati, esclusi o rifiutati... In qualsiasi posto in cui si scelga di svolgere un'attività lavorativa, non si può non tener conto dell'impronta carismatica dell'ambiente in cui si è chiamati a farlo.

Questo, se da parte nostra comporta un impegno serio e duraturo nel formare coloro che chiedono di lavorare con noi, da parte loro deve esserci coscienza dei valori, delle motivazioni e degli obiettivi che muovono e danno significato alla Piccola Casa.

Ecco, parafrasando un'affermazione scaturita l'altro giorno, se non possiamo dire di essere qui per mandare l'uomo sulla Luna, possiamo però certamente affermare di star contribuendo alla costruzione del Regno di Dio!

Fratel Giuseppe Visconti